Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 297 LUNEDI 25 Ottobre 1915 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'EROE. NOVELLA

Ero andato a cercare l'amico in un pascolo di montagna nascosto tra lo stasciume grigio delle petraie, nel quale non c'erano villeggianti, e il vento scendeva ogni giorno dalle vette ghiacciate, a far l'aria frizzante. Mi aveva scritto, con quel suo modo bizzarro di rendere le idee: «Faccio la cura del ramarro e penso al vuoto; se vieni smoccoleremo in due!» M'era parso di leggere fra le righe che si sentisse abbandonato da tutti, e non potevo pensare che si fosse ridotto a fantasticare in poltroneria quel caposcarico, anima delle brigate, rivenditore di frottole d'ogni colore, ma, in casa, ad uscio chiuso, lavoratore e studioso.

A venti anni addottorato in legge, si vantava al caffè, fra gli amici, d'aver finalmente ammucchiati i libri in due casse e d'averne portata una in cantina e l'altra in topaia. Invece raccoglieva elementi per una pubblicazione di polso, e cercava fra un autore e l'altro la via per ottenere più tardi la cattedra universitaria. Qualche anno dopo scomparve dalla società; agli amici aveva confidato che mettevasi alla cerca di frantumi delle sue finanze; e aveva confidato il segreto a più d'uno apposta perchè la notiziola andasse in giro. Noi si sapeva che aveva cominciato a dar ordine al materiale raccolto e che per scrivere l'opera sua non voleva divagazioni. Poi venne la guerra, lo scompiglio d'ogni cosa; poi mi raggiunse ai piedi della montagna, dove villeggiava la mia famiglia, quel suo biglietto. Egli era nella stessa valle, ma su, dove non arrivava nè lo stradone provinciale nè la posta, e il pane veniva portato solo due volte per settimana.

Mi stupì che quel capo ameno si fosse ricordato di me, e attribuii la cosa al fatto che ci si trovava, per caso, tra gli stessi monti. Gli scrissi che se voleva discendere dal suo nido d'aquila, avrebbe trovata la brigata pronta a riceverlo come un figliuol prodigo; non ebbi risposta. Dovetti dopo qualche tempo, andarlo a cercare, e lo trovai, solo, seduto sopra una rupe, intento a guardare uno spaventoso canalone di pietrame, che discendeva vertiginoso lungo la schiena del monte. Mi vide con piacere ma senza abbandonarsi a quel chiasso fragoroso a cui un tempo era solito lasciarsi andare. Il volto era pallido.

— Ti sei fatto orso! — gli dissi.

— Orso! — rispose. — Sono qui a poltrire da fannullone; questa sera tu resterai con me; domani si parte.

— Vieni giù finalmente?

— Sì, ritorno al fronte.

Chi se lo pensava sottotenente, già provato al fuoco, già ferito a Monfalcone, rinviato a casa per la convalescenza e scappato lassù, per abituare i polmoni all'aria forte e sottrarsi da ogni chiacchierio di pietosi ammiratori o di ammiratrici e consolatrici sospirose? Quella sera, davanti alla porta d'una casuccia di pietre e di legno seduti su trespoletti, fumammo e parlammo, ricordando persone, luoghi, discorsi; le alpigiane erano a dormire, gli uomini chiusi in un'osteriola bevevano. Sopra le vette delle montagne altissime, sui candori dei ghiacciai che scendevano per gli anfratti, e da cima a cima, e da candore a candore, la volta del cielo era tutto un luccichio sereno, solenne, silenzioso di stelle.

La mattina seguente salutò i suoi ospiti e quelle poche dozzine di persone che abitavano i tuguri. Qualche donna piangeva.

— Là, là — disse — sono stato alla prova, e sono qui sano e forte; anche i vostri uomini torneranno. Ne udrete, allora delle storie!

Una ragazzona alta, con lineamenti delicati e con un fazzoletto nero sulle treccie bionde, stavasene sola in disparte. Il mio amico la salutò per ultimo; le andò vicino, le strinse la mano guardandola negli occhi; essa gli diede un mazzetto di *edelweis* e disse: «*Per lui*». Egli rispose, mettendosi una mano al petto: «Parola di soldato».

Pensai che lassù, fra le roccie ed i crepacci, poteva essere fiorito anche l'idillio, ma intesi che quel fazzolettone nero era segno di lutto: un fratello di lei era caduto in battaglia.

— Metteremo i fiori — mi disse l'amico poi, scendendo la stradetta mulattiera — sulla fossa di quel poveretto che ha saputo morire, com'era vissuto, da forte.

Erano le prime parole che accennassero alla guerra. Lo avevo tentato da ogni parte, la sera precedente, ma non aveva mai risposto. Sgattaiolava via col discorso svoltava con la barzeletta; sorrideva con ingenuità e parlava d'altro.

Sapevo ch'era stato ferito al braccio, e diceva lui, era guarito bene; in seguito era venuto sulle roccie a godersi al sole la famosa cura del rammarro. Avendo io fatto le meraviglie, che non si fosse portato nella valigia qualche libro, disse che sul campo aveva potuto apprezzare la virtù degli asini e dei muli:

— Per certe operazioni valgono assai più degli uomini dotti. — Poi dopo una pausa soggiunse: — Adesso studiano i capi; noi dobbiamo essere robusti e non altro.

Quando alla divisa l'aveva posata appena giunto a casa e non l'aveva più messa:

— Se ne vedono troppe in giro — diceva. — La guerra è bene farla ricordare il meno che si può.

Avevamo raggiunto lo stradone provinciale, e trovammo posto sulla corriera, fra una dozzina di donnette, le quali parlavano si sa, della guerra. Dominava la coversazione un uomo tarchiato, sbarbato, con pochi baffi e gli occhi bovini. Poteva toccare la cinquantina, aveva gli abiti di fustagno che erano stretti sul corpo con molte grinze; parlava con grandi gesti, e con la sicurezza di chi sa di saperne assai di più che gli altri. Alla guerra egli era contrario.

— Gli affari ristagnano.

— Gli affari oggi si fermano e potranno correre domani — osservò una donna — ma gli uomini chi li perde, non li trova più.

— Per ciascuna i suoi — soggiunse un'altra, con un sospiro. La conversazione prese l'avvio su quel tono; e la guidava l'uomo tarchiato e sbarbato, pingue così che la ciccia gli sporgeva dal collo.

— Gli affari ristagnano — badava a ripetere; — e le donne debbono mettersi al lavoro.

L'amico mio ascoltava in silenzio, ma lanciava a quel trippone occhiate di traverso. Fu così, per un poco, che l'uomo prese l'*aire* a recitare l'esequie per ogni benessere, per ogni speranza godendosi di far gonfiare il cuore alle donne che si accasciavano; e allora l'amico non si tenne più: saltò nel discorso, e lo attaccò direttamente:

— Che le donne sospirino e piangano è cosa umana, e davanti a loro, se non si può dar consolazione, si taccia. Ma che s'atteggi a piagnone un par vostro, mi par poco bello.

— Oh, oh! — replicò l'altro — che cosa è un par mio sulla vostra bocca?

— Prima di frignare l'uomo, se è uomo, deve lavorare, per la patria c'è di meglio da fare che inaccerbire dolori.

— Per la mia patria faccio la mia parte, disse quello, spalancando gli occhi bovini.

Si scambiarono frasi vivaci: venne fuori che l'uomo grasso era anche impresario per forniture, e che aveva fatto e faceva i suoi grossi guadagni. Le donnicciuole guardavano verso di lui con quel rispetto che mette nei cuori popolani sempre l'arricchito alla lesta; e il tarchiato impresario ridacchiava dei guadagni, battendo pacchiate sulle ginocchia e gonfiandosi per la sua scaltrezza nel saper trarre guadagni proprio da là donde agli altri venivano affanni o miseria. L'amico mio non si contenne più, lo vidi sfavillare sdegno dagli occhi, e imporporarsi in faccia. Parlò allora con impeto, con eloquenza calda, travolgente; a me stesso, che pure lo conoscevo parlatore simpatico, apparve un uomo nuovo. Per quel grasso speculatore non volle più parole: lo sdegno. Ma per le donnicine, per le madri e per le spose ch'erano sulla corriera, per quelle che s'accoravano quasi fino a piangere, trovò cose da dire tanto belle e tanto buone, che seppe guadagnarsi in breve ciascuna di loro, toccando un po' di ciascuna l'animo. Spiegò la necessità della guerra, la bellezza ideale che la circonda, lo scopo di benessere futuro a cui mira, e tutto questo, sulla bocca sua, parve un coro di verità semplici e naturali. Le piccole menti si aprivano a visioni più larghe, invece di impigrirsi soltanto nelle difficoltà e nelle strettezze dell'oggi, cominciavano a capire che una nazione deve vedere assai più lontano sul suo camino, se vuol vivere e prosperare, e sentivano che soltanto dal benessere della nazione può pigliar forze, e alimento il benessere delle famiglie.

Lo speculatore grasso tentò una volta di dargli lo sgambetto.

— Intanto — disse — un giovanottone come lei è qui che sganascia per frottole, mentre gli altri si fan bucare la pelle.

— Al fronte sono stato, mi han portato via ferito, ma ci ritorno — egli rispose secco. Fu l'unico accenno che fece di sè. L'omaccione allora chiuse gli occhi, da gran sornione, si tirò il cappello sulla faccia, per mostrare indifferenza, finse di dormire. Ma le donne ora non perdevano più una parola dell'amico, e lo stesso cocchiere stava con le orecchie attente per cogliere la sua parte del discorso.

— La vita, lassù, l'ho vissuta e non vedo l'ora di essere là ancora. E' una vita bella, un po' spensierata, ma colla spensieratezza dei bravi ragazzoni che voglion fare il dovere loro. I soldati lassù, sanno bene che sono guardati in questo momento da tutto il mondo, e sono orgogliosi di compiere ciascuno la loro parte. Allegre, donne! I soldati, lassù, sono allegri; e pensano riconoscenti che in ogni casuccia, come in ogni palazzo, vi sono donne che apprezzano o stanno per ore chine sulla macchina da cucire, affinchè essi abbiano le maglie di lana o i panni pronti per il freddo delle notti alpine. Dovete o potete anche voi vivere un pochino coi soldati, in questo modo laverando per loro. Che cosa c'è di più bello dello spettacolo che offre la nazione, con un lavoro intenso, diffuso per tutta l'Italia, che comincia dal minuscolo spillo nelle mani della ragazzina e finisce oltre le frontiere cogli obici formidabili dei cannoni più potenti?

Quando la corriera si fermò, fu una sorpresa per tutti. — Come? S'è di già arrivati? Furono, così lesti i cavalli di scarto? — Il tempo era passato; nessuno se n'era accorto. Una donna disse per tutte: — Benedetto lei! Almeno ci lascia con un po' di coraggio! Si può respirare per un poco. E... buona fortuna! — Buona fortuna! — ripeterono tutte le altre donne.

Egli saltò giù dalla corriera svelto, e sorrise a tutte, col suo bel sorriso largo, di cuore, che conoscevo da tanto tempo. Io corsi ad annunziare a tutta la compagnia dei villeggianti l'arrivo dell'eroe, e gli radunai in breve, quanto c'era di meglio nella *buona società* del paese.

— Bisogna farlo parlare — dicevo a questo e a quello — è un diletto della mente e del cuore.

Le signorine vennero tutte; e s'erano anche portate i mazzetti dei ciclamini. Ma non ci fu verso più di ripescarlo: all'albergo non l'avevano visto; alla stazione non era comparso.

— S'è dato alla macchia — disse un burlone; e tutti rimanemmo un po' col naso storto.

Quando fu l'ora della partenza, lo vedemmo arrivare con un ragazzetto in braccio, come se fosse un papà col suo primo nato; gli veniva dietro una donna vestita di nero, giovane ancora, che portava il suo involtino dei panni.

— Eccola là — gridai stupito. Egli mi presentò allora il bel bamboccio che palleggiava in alto allegramente.

— E' il figliolino di suo papà — mi disse — e noi al suo papà porteremo i bei fiori che ci ha dati la zia sulla montagna.

La donna che gli era vicino, ruppe in lagrime; l'amico le disse:

— Su, su, coraggio!...

Le restituì il bambino e saltò sul treno che fischiava per partire.

— Scrivi — gli gridammo, in cinque o sei — noi ti scriveremo!

Egli salutò il piccolo bambino, che gli mandava baci:

— Sì, caro; per il papà! Glieli porto!...

* * *

Ritornò al fronte, alla vita della trincea. Viveva accoccolato per terra, in una buca scavata alla base di una collina frondosa d'alberi e di viti, e passava le ore sforzandosi di non pensare, mentre per l'aria era tutto un fischiare e ansimare e rombare di proiettili di tutti i calibri e di tutte le sorta, che filavano alti e strisciavano via. A cento metri cominciava il bosco — un bel boschetto di robinie e quercioli, così verde e pacifico! — e tra gli alberi reticolati, dei nemici andavano su fino alle creste. Le ore erano lunghe e calme, e pareva a lui di vivere secoli.

Un giorno ebbero l'ordine di lasciare il posto ad altri; furono fatti retrocedere; egli rivide i luoghi nei quali si era combattuto, si ritrovò dove era stato ferito. Erano passati a riposare nella seconda linea; avevano più libertà; potevano concedersi qualche svago.

Non aveva dimenticata la parola data. Il piccolo cimitero, dove dormiva quel povero soldato alpino, di cui conosceva solo il nome e la morte, non era lontano. Un giorno verso il tramonto, lo cercò per mantenere la promessa fatta: aveva con sè i fiori della montagna: li volle disporre intorno alla pietra che segnava la tomba comune dei suoi compagni d'arme. Era solo. E la commozione lo vinse. Da tanto tempo aveva dominato ogni sentimento; e l'aveva fatto piegare sotto l'impero duro del dovere. Il luogo, l'ora, i ricordi gli suggerirono pensieri di malinconia profonda; desiderò rivedere le sue montagne, le persone care, la mamma che aveva lasciata sola, lontano, in singulti e lacrime. Ebbe, per un momento, paura di morire, e sentì gli occhi gonfi di pianto. Si alzò, si scosse: guardò in torno; gli parve di vedere muoversi dei rami, oltre la siepe che circondava quel luogo.

— Chi è là? — gridò portando la mano alla rivoltella.

Risposero due colpi secchi di fucile. Egli sparò, vide un uomo alzarsi di dietro la siepe, brancolare, ricadere.

Ma sentì anche la palla nemica al cuore. Si portò la mano alla ferita, ripiegò, cadde sulla zolla, balbettò qualche parola; poi restò immobile. Era morto.

Il giorno stesso aveva scritto alla sposa di quel soldato sconosciuto poche righe:

«Oggi gli porterò i fiori: parlerò a lui di quelli che gli vogliono bene ancora».

E gli parlò, così, oltre la tomba.

Mario Valli

Una statua equestre del Re d'Italia in America.

Nella rivista illustrata londinese «Mayfair» pervenuteci in questi giorni, abbiamo ammirato splendide riproduzioni della statua equestre di Re Vittorio Emanuele III, eseguita dal celebre scultore americano Walter Winans, il quale risiede da circa 25 anni in Inghilterra.

Fu la simpatia immensa che questo cittadino americano sente per la nazione italiana, quella che lo spinse ad eseguire la magnifica statua del nostro Sovrano.

E si deve al barone Keen-Hargreaves, proprietario della suddetta rivista e figlio di uno dei capi dei volontari garibaldini nel 1860, l'idea di esporre quest'opera scultoria, all'Esposizione Panama, nella sezione italiana; ciò che fu ottenuto grazie ai buoni uffici del comm. Nathan, commissario di detta sezione.

Ricordiamo a questo proposito che il barone Keen-Hargreaves, nel 1911 condusse a Roma i superstiti veterani garibaldini inglesi per assistere alla celebrazione del cinquantesimo anniversari del nostro risorgimento e all'inaugurazione del monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II.

Cronaca Provinciale

Una interrogazione dell'on. Ciriani

Il Deputato di Spilimbergo-Maniago, ancora convalescente, ha diretto al Presidente dei ministri un'interrogazione

Per sapere se non ritenga possibile e compatibile con le supreme ragioni che consentono la facoltà di internare cittadini italiani, impartire disposizioni per le quali sia lecito conoscere i fatti e le cause determinanti il relativo provvedimento, attese le gravi conseguenze morali ed economiche del provvedimento stesso, e le fonti non sempre disinteressate e talvolta anonime delle accuse.

Questa interrogazione ha un grande interesse per tutte le Provincie ch'entrano nella zona di guerra, e in modo speciale per la nostra, ch'è fra esse la più vasta e con una zona di operazioni la più estesa.

Commissione zootecnica provinciale

Sotto la presidenza del co. dott. G. L. Mainardi si è riunita la Giunta della Commissione zootecnica per prendere in esame il lavoro svolto dall'inizio della guerra e determinare l'attività da svilupparsi sinchè permarranno le circostanze attuali.

In conformità all'incarico ricevuto dalle sottocommissioni e dalla giunta la presidenza, pure avendo ottenuto dal Ministero l'accoglimento delle sue proposte e lo stanziamento dei fondi relativi, dovette limitare la sua attività ai punti più importanti e necessari: così curò la applicazione del regolamento sulla visita preventiva dei tori da razza, la selezione o l'acquisto dei torelli, ed il sovvenzionamento a stazioni di monta sociali, mentre dovette rinunciare all'impianto del libro genealogico, all'alpeggio dei torelli del piano, alla mostra equina di Latisana che doveva rappresentare la terza manifestazione di un programma ippico ben definito in tutti i suoi particolari ed all'attività intesa a ricostituire la razza suina nostrana, e ad incrementare al massimo questa importantissima produzione zootecnica tanto meritatamente apprezzata in Provincia e fuori.

Furono distribuiti e sovvenzionati sino a tutt'oggi 50 torelli dei quali 30 di razza Simmenthal, 9 di razza bigia del piano e 11 di razza bruna di montagna: dei 30 Simmenthal ne vennero importati soltanto 18; gli altri 12 furono scelti in provincia fra i soggetti selezionati dalla Commissione: l'importo in premi devoluto a questo scopo è stato di L. 20082, oltre alle spese d'acquisto ed importazione che si aggirano come il solito intorno alle 100 lire per capo.

Furono sovvenzionate 12 stazioni sociali di monta taurina con L. 2950 e furono pagati 34 premi di L. 50 ciascuno per altrettanti torelli di 6 a 8 mesi razionalmente allevati in conformità al programma della Commissione Zootecnica Provinciale. A termine d'anno l'importo complessivamente speso a vantaggio della zootecnia friulana si approssimerà alle lire 30000.

Oltre ad avere esposto ampiamente il programma così riassunto, il Presidente ha dato ragione di tutto quanto la Commissione fece per proteggere il patrimonio zootecnico della Provincia presso i Ministeri competenti e l'intendenza delle diverse armate dopo lo scoppio della guerra.

La Giunta, compiacendosi del lavoro svolto con tanta intensità nel difficile periodo che attraversiamo, ha votato con entusiasmo il seguente ordine del giorno:

«Sentita la relazione del sig. Presidente sull'interessamento della Commissione Zootecnica a favore della produzione zootecnica provinciale, la Giunta, mentre fa plauso all'opera prestata dal sig. Presidente stesso e dall'Ispettore Zootecnico, tributa un meritato encomio e li prega di interessarsi anche per l'avvenire con la stessa attività e lena».

PORDENONE

Imprese ladresche. — L'altra notte ignoti ladri penetrando dal cortile posteriore, entrarono nel negozio di Lorenzo Talariol in Corso Garibaldi e da un cassetto del banco asportarono 11 lire in spiccioli. Passarono poi nel vicino albergo del «Cavallino», e, dopo avere rovesciate alcune casseruole colme di vivande, rubarono sigari e sigarette per un importo abbastanza considerevole.

Le indagini tosto attivate dal delegato di P. S. dott. Lopriore, portarono all'arresto di tre pregiudicati su cui gravano forti sospetti.

S. GIORGIO DI NOGARO

Al Comitato di Assistenza civile pervennero le seguenti offerte: Pitton Eugenio lire 10, Pitta Giorgio 10, De Nipoti Anna, De Rosa Nicola, Gozza Maria, conte dott. Montegnacco, Marianin Angelo, Ietri Concrebio, Domenico Rotaris, Brosadola Oscar, Businelli Attilia, Imbiani Guido, Dell'Olio Domenico lire 5 cinque ciascuno, ed altre offerte pervennero con un totale per questo terzo elenco di lire 187.15, che aggiunte alle precedenti 1264.90, formano il complessivo di 1451.85.

In morte poi del piccino Italo Cristofoli, figlio dell'egregio capitano cav. Achille, si ebbero ancora: dott. Giuseppe Celotti L. 5, Pinatti Elvira 5, Cristofoli Domenico 5, Candotti Giustiniano e Teresina 5 e Fabris Luigi 2.

MUZZANA DEL TURGNANO

La scomparsa d'una ragazza. — Fu informata l'autorità di P. S. che da qualche giorno è improvvisamente sparita da casa, senza lasciar notizie di sè, Bortolotti Antonietta d'anni 19. Pare abbia preso la via di Cervignano. Chi potesse fornire in proposito qualche informazione è pregato di farla avere a questo Municipio.

FORNI AVOLTRI

L'ex sindaco decorato al valore. — E' giunta la notizia, e fu accolta col più vivo senso di soddisfazione la notizia che il sig. Giuseppe Samassa, già nostro sindaco, fu decorato colla medaglia di bronzo al valor militare per atti di eroismo compiuti nella attuale gloriosa guerra contro il secolare nemico.

Così l'egregio sig. Samassa, che si era reso benemerito del paese colla sua saggia amministrazione, acquista nuove benemenze verso la gran patria comune sulle alpi ove si combatte per per la completa redenzione d'Italia. Ci consta che fu proposto per altre distruzioni in seguito ad altre di valore.

Vive congratulazioni col plauso dei concittadini.

CIVIDALE

Una lettera del nostro corrispondente ordinario la quale avrebbe dovuto, nell'intenzione di lui, pervenirci sabato mattina, ci pervenne soltanto ieri, avendo fatto probabilmente il viaggio fino a Venezia. Difatti, sul timbro postale sono visibili: un N E e la parola FERROVIA; la lettera era stata aperta e portava il cartellino *verificato per censura*; mentre le lettere da Cividale ne portano quel timbro postale nè (che noi sappiamo) sottostanno a censura.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 46

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Alla buon'ora, signor Barnes! sono felice che siate venuto. Vi presento il mio avvocato, lady Courtneidge... Suvvia Barnes, dite voi alla signora che uomo sono io, se sono capace di mentire e d'ingannare nessuno. Figuratevi che, avendo trovato sul mio scrittoio un *Pall Mall Magazine* di ieri contenente il resoconto particolareggiato della disgrazia toccata al mio povero cugino, s'è messa in testa che io l'avessi letto e che poi abbia voluto nascondergielo. E non c'è santi che tengano! Non si vuol persuadere a nessun costo che se ieri lei non m'informava della morte di suo marito, io, ancora adesso non ne saprei niente.

— Sì, dico e sostegno — proruppe a questo punto Luisa con strana energia, ma con accento rotto dai singhiozzi — che lo sapevate benissimo, e che soltanto per vostre ragioni speciali avete preteso il contrario.

— Ma per quali ragioni volete che il mio amico e cliente vi tacesse la verità, mia cara signora?

— E' quello che ignoro. Non ignoro però che il mio bambino è l'erede di suo padre e che il signor Damer non può nasconderselo.

— Per carità, signora mia, non pensate niente di simile! Capirete; io conosco Damer da quando era piccolo e vi assicuro che rispondo di lui come di me stesso. Ora, lasciatevelo dire, la vostra supposizione tenderebbe ad accusarlo di un'idea di basso e volgare interesse, di un calcolo così indegno e malvagio, di cui, torno a ripetervelo, il mio amico avrebbe tutto il diritto di offendersi come di un insulto immeritato. Con tutto ciò, non temete, egli è pronto a perdonarvi e a dimenticare le crudeli parole che solo il vostro giusto dolore ha potuto suggerirvi... Non è vero, Damer?

Ma la povera Luisa era troppo turbata, troppo sconvolta per ascoltare qualsiasi consiglio. Oramai, il sospetto si era impossessato del suo cervello; e per quanto, in fondo, non riuscisse ella stessa a spiegarsi che cosa lo avesse suscitato, niente e nessuno lo avrebbe distrutto.

— Coraggio, dunque, mia buona signora — riprese Farmiloe, dopo una breve pausa — Cercate di calmarvi e prestate attenzione a quello che ho da dirvi. Il signor Damer mi ha esposto brevemente la vostra posizione ed anzitutto tengo ad avvertirvi che sono completamente dalla vostra parte e che, se mi permetterete di aiutarvi, sono certo che potrò ben presto aggiustare ogni malinteso fra voi ed il conte di Tamplemar; inducendo quest'ultimo a riconoscere voi quale vedova di suo figlio ed il vostro bambino quale suo nipote. Aggiungerò anzi che essendo io stesso l'avvocato di vostro suocero, e perciò in grado di apprezzarlo meglio di molti altri, posso garantirvi che egli, malgrado la triste impressione prodotta su di voi, è una persona degna di ogni rispetto, buona ed equa, che si arrenderà facilmente alla verità... Luisa ascoltava quelle parole con crescente interessamento.

— Intanto, se vi degnate di seguire il mio consiglio, — riprese il finto avvocato — dovreste fare una cosa. Visto che qui non vi conviene restare, che all'albergo non trovereste forse quelle comodità che vi sono assolutamente indispensabili in questo momento; perchè non verreste a casa mia?... La signora Barnes sarebbe felicissima di ricevervi ed io vi avrei vicina, vi potrei consultare senza disturbarvi, con tutta la frequenza necessaria.

— Siete molto gentile, signor Barnes! — ribattè Luisa, su cui il tono mellifluo del vecchio commediante cominciava a sortire il suo effetto. — No, non avrei nessuna difficoltà ad accettare il vostro invito: ma devo ritornare a Chiperfield, al mio bimbo.

— E perchè il vostro bambino non verrebbe invece anche lui da me?... Supponiamo che il conte chieda di voi da un momento all'altro; non sarebbe meglio che vi avessi lì subito sottomano?... No, no; datemi retta, cara signora, scrivete voi stessa due righe alla governante o a chi altro ha in consegna il vostro figliuolo, ordinandogli di raggiungervi. Io manderò il mio commesso di fiducia a Chiopperfield con quel biglietto e verso le otto e mezzo o le nove di stasera voi e il piccolo lord Courtneidge vi ritroverete insieme, comodamente installati in casa mia.

— Come siete gentile! — tornò a sospirare Luisa, piena di gratitudine. — Come siete buono, signor Barnes! Non sapete che grande conforto è per una infelice abbandonata quale sono io il potersi riposare su qualcuno che si interessa alla sua sorte. Si farà come dite...

E dietro un ultimo cenno d'invito di Farmiloe, Luisa si trascinò allo scrittoio dove vergò, in fretta poche linee all'indirizzo della bonne del piccolo Ethelred, ingiungendole di partire senza indugio alla volta di Londra.

— Sono orgoglioso di vedere che avete fede in me! — esclamò il vecchio furfante quand'ella ebbe finito di scrivere, intascando la busta e fregando a mala pena il suo contento. — Ed ora, se volete darmi anche i certificati, da produrre, vi prometto che mi metterò subito all'opera, e che forse prima di stanotte... Ma no, non anticipiamo troppo... Vi proverò, spero, coi fatti, che Barnes non promette invano.

Nel frattempo, la ingenua, la credula, la semplice Luisa aveva teso al suo interlocutore il voluminoso involto contenente il suo atto di matrimonio, l'atto di nascita di suo figlio, ecc. ecc. e sorrideva commossa delle paterne carezze che l'altro le prodigava trascinandola dolcemente verso la porta.

Giunto, sulla soglia, Farmiloe si volse a Schefiel dicendogli:

— Noi ci rivedremo dopo, signor Damer.

E offerto il braccio a lady Courtneidge, scese con lei in istrada dove l'aspettava la sua carrozza.

Continua.

I funerali dell'avv. Dondo

Sabato furono rese le estreme onoranze alla salma dell'avv. Paolo Dondo, il decano del nostro foro, uomo di sensi altamente patriottici e cittadino di specchiate virtù.

Il corteo mosse dalla casa in Borgo San Domenico e proseguì per il Cimitero maggiore, seguito da parenti e da moltissimi amici, tra i quali notammo l'avv. Freschi, Venturini, il cav. Morgante il canonico Costantini, i fratelli nob. Riccardo e Lorenzo Albini, il cav. Bonsini, il signor Mesaglio Antonio, il notaio Pupatti, il nob. Giuseppe de Paciani presidente della Congregazione di Carità il signor Paschini, il signor Tellini Emilio, il sig. Zurchi Antonio, il segretario capo del comune signor Andrighetto e altri parecchi.

Seguiva il carro e il presidente della S. O. signor Zanuttini col segretario Zorzini, il portabandiera Sabbadini e molti soci. Vennero inviate tre corone; quella della moglie posava sulla bara. Alle porte della città il sindaco cav. Antonio Pollis, pronunciò commoventi parole enumerando le benemerenze del defunto come cittadino, come professionista, come studioso e come patriotta, additando ad esempio alla gioventù questo uomo venerando che assisteva allo svolgersi della guerra avendo fede e speranza nei destini della Patria.

L'avv. Dondo fu per quasi un trentennio consigliere comunale, assessore ed anche facente funzioni di sindaco Fu consigliere del Monte di Pietà Consigliere Provinciale.

Nella società Operaia figurava quinto dei soci fondatori dal 1870 superstiti.

A nome della famiglia il sig. Albini nob. Lorenzo, ringraziò quanti concorsero a rendere solenne l'estremo tributo di venerazione affettuosa all'ottimo cittadino.

Il mercato. — Poco animato l'ultimo mercato settimanale, per il mancato concorso dei venditori provenienti dalle vallate di S. Pietro e di S. Leonardo.

Il burro venne pagato a lire 4.40 le uova a lire 13 il centinaio; le castagne a lire 20 e 25, le patate a lire 20. Le pere e le mele da 30 a 60 l. verdura sempre più sostenuta e deficente ai bisogni. Il mercato del granoturco senza notevoli risultati.

Il mercato delle legna assolutamente deserto, ed il poco carbone a l. a lire 25.

Padre Gemelli parlò oggi nella nostra basilica davanti a numerosi ufficiali soldati e cittadini, trattando l'argomento del Vangelo «Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

A proposito di funerali. — Alle onoranze funebri, pur modeste di giovani eroi che diedero la loro vita per la Patria,
causa le disposizioni luogo tenenziali non si possono fare cortei. Quello però che merita di essere rilevato si è che suscita un senso di disgusto, la carrozza funebre trainata da un cavallo stecchito mentre fungono da conducenti due ragazzetti indecentemente vestiti, e che possono essere causa di disgrazie perchè non pratici del loro servizio.

Speriamo si provveda a togliere questa bruttura.

Per la sicurezza stradale. — Pur riconoscendo le eccezionali condizioni del momento non possiamo a meno di rilevare, se non per la pulizia che lascia a desiderare in ogni angolo, la necessità di provvedere in qualche forma onde evitare pericoli, che si presentano ogni momento causa la trascuranza in cui si lasciano le vie, specialmente quelle più importanti.

Per la storia di Risorgimento. — Si è costituito in Roma sotto la presidenza del Ministro della P. I. un Comitato per la raccolta documenti su fatti d'arme, su valorosi caduti collezioni di armi e ogni sorta di oggetti inerenti all'attuale guerra, per poi ricostruire la storia del Risorgimento.

A questo scopo vennero chiesti a tutte le famiglie di caduti, i dati della loro morte, la fotografia e biografia.

Onorare beneficando. — Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte dell'avv. Dondo dottor Paolo, Zuchi Antonio 3, Tellini Emilio di Buttrio lire 10.

Riconoscente ringrazia. — La famiglia Angeli profondamente commossa delle tante attestazioni di sincera compartecipazione al suo dolore avute da parenti, amici e conoscenti per la morte del suo indimenticabile Battista, sottotente dei Bersaglieri, esprime a tutti sentita riconoscenza assicurando che tali prove di simpatia, unite al pensiero di aver potuto offrire alla patria il proprio figlio diletto, di null'altro mai desiderosa che di servirla umilmente, riescono di vero conforto al loro cuore.

Cividale 25 — 10 — 1915.

MONTEREALE CELLINA

Per i nostri soldati. — Il Comitato di Assistenza civile tenne un riunione nella quale fu data ampia relazione sull'opera esplicata in ogni frazione per la provvista di lana ed indumenti per i nostri soldati.

Ogni Sotto Comitato non tardò a assicurare che le famiglie dei combattenti già incominciarono a rispondere all'appello e quindi si ha buona ragione di ritenere che i nostri amati fratelli in armi abbiano presto a ricevere un soccorso adeguato alle fatiche e disagi, che stanno per sostenere tra le nevi e i ghiacci.

A questo proposito merita uno speciale encomio l'opera indefessa del Sotto Comitato di S. Martino generosamente corrisposta dallo slancio di quella ottima popolazione. Basti dire che dalle rispettive famiglie, in quella frazione ben 58 soldati furono provvisti di indumenti invernali.

GEMONA

Le tre domande del Crociato

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Patria,

Nel numero di Giovedì scorso del «Crociato» o «Corriere del Friuli», si leggeva, a proposito del resoconto da te dato sulla nostra pesca di beneficenza «pro lana soldati» il seguente articolo:

Le tre domande

«Soggiunge (l'oratore) che il pieno successo della Pesca ha dimostrato quanto essa sia stata opportuna, e come poteva mancarvi solo *chi ha freddo il cuore*; come pure può esser oggi privo di entusiasmo solo chi, *per fini oscuri, teme la grandezza d'Italia*».

Così leggemmo su *La Patria del Friuli* di ieri, la quale riportava, sunteggiandolo, il discorso d'un certo avvocato — che non nominiamo per non fargli della reclame troppo ricercata — pronunciato per l'apertura della Pesca pro lana del soldato. Da quell'avvocato noi vorremmo avere le seguenti spiegazioni:

a) chi sono a Gemona *quelli che hanno il cuor freddo*;

b) chi sono quelli *che temono la grandezza d'Italia*;

c) quali sono *i fini oscuri* per cui nei gemonesi di cuor freddo s'alimenta il timore per la grandezza della Patria!...

Se la risposta non verrà, crediamo di poter ugualmente procedere su la nostra via alla luce del sole come sempre, senza curarci del piccolo grumo di bava che qualcuno si sia divertito a sputacchiare sul terreno!

Del resto siamo paghi di aver segnalato al pubblico benpensante uno sciocco tentativo di rompere quella concordia che è tanto raccomandata e tanto necessaria.

Come vedi, vi era proprio una sfida a rispondere: ma lo crederesti? Inviata la risposta *per espresso* al detto giornale la mattina del domani venerdì, esso ha creduto coraggioso e corretto di nulla pubblicare.

Ora, non perchè si abbia il desiderio di inutili polemiche, ma solo perchè di fronte al velenoso trafiletto non si abbia a passare per gente vile, ti prego a render nota la predetta risposta che da tre giorni riposa sui banchi del tuo confratello.

«*Egregio Corriere del Friuli*

«Leggo il vostro numero di ieri, e per quanto sia sempre mia abitudine il firmarmi, perchè non amo le tenebre, vi invio la presente con la vostra denominazione «un certo avvocato» per non turbare il vostro desiderio di farmi della rèclame troppo ricercata.

Premessa la mia meraviglia nel vedere che il «Corriere del Friuli» si compiaccia commentare spesso i miei pubblici discorsi ed abbia anche questa volta preso così a petto le parole da me pronunciate a nome del comitato alla cerimonia dell'apertura della Pesca di Beneficenza «pro lana soldati» — per modo che sarei proprio curioso di sapere quali persone e qual partito rappresenti colui che mi rivolge le domande, per avere egli il diritto di interloquire, quasi non si avesse più la libertà di dire quello che si pensa e che si sa essere la verità — rispondo senz'altro alle domande rivoltemi con queste altre domande:

Sa il corrispondente del «Corriere del Friuli» come vi siano anche qui a Gemona i contrari alla guerra, ritenendo un tradimento la rottura del l'infida alleanza?

Sa egli che cosa pensava qui a Gemona un certo......... che la censura non mi permette di nominare?

Sa egli perchè certe persone di qui, che il signor corrispondente conosce meglio di me e che non militano certo nel mio partito, si disinteressarono affatto della Pesca, se pure non hanno cercato di ostacolarla?

Conosce infine certi retroscena al permesso per la Pesca, e conosce per avventura il tenore del verbale della seduta che il Comitato della stessa ha tenuto la sera del 18 corr. e che ha deliberato di dover trasmettere al colonnello comandante il locale presidio militare? Quando il corrispondente si sarà preso la briga di conoscere tutto ciò, avrà chiara la risposta alle sue tre domande!

Senonchè il corrispondente ha dimenticato una quarta domanda, che è questa:

Perchè non intervenne il Sindaco di Gemona, avv. Luciano Fantoni, consigliere provinciale, alla cerimonia di apertura della Pesca, assieme alle altre autorità?

Eccovi la risposta, trascrivendola proprio da una lettera di esso signor Sindaco:

Comune di Gemona

Gemona li 18 Sett. 1915 — N. 3676. Risposta a nota del 9 Settembre.

Oggetto: Partecipazione al Comitato d'onore.

On. Presidente del Comitato «Pro Assistenza Militare» Gemona.

Nel mentre ringrazio vivamente le S. S. L. L. del pensiero gentile di voler porre il mio nome nel Comitato d'Onore per la progettata Pesca di Beneficenza, mi sento in dovere di declinare il cortese invito a concedere il nome stesso, avendo il Comitato di Assistenza Civile, del quale sono Presidente, *ritenuto che la Pesca medesima* non sia per ora opportuna.

Coi sensi della più alta considerazione.

Il Sindaco
L. Fantoni.

I commenti guasterebbero, massime di fronte al risultato della Pesca, e non ho niente altro da soggiungere, tanto più che ogni peccato, in cui involontariamente fosse incorsa l'innocente Pesca, è ormai espiato dalle sei bandiere mandate il giorno prima dal Sindaco a nome di Gemona alla Chiesetta del Forte di Osoppo.

Un certo avvocato.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

Le nostre armi vittoriose ovunque.

Una dura giornata sull'Isonzo segna un nuovo successo per noi.

Oltre un migliaio di prigionieri.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 24 ottobre   Bollettino N. 151:

L'offensiva in Valle di Ledro segna un nuovo brillante successo: le nostre truppe penetrarono il giorno 22 nella conca di Bezzecca ed occuparono il villaggio e le alture che lo dominano a nord sulle due sponde di Valle di Concei.

Nell'alto Cordevole, l'erto baluardo di Col di Lana è serrato da presso dalle nostre armi; ancora due fortini vennero espugnati a mezza costa e presi 25 prigionieri.

In Valle Rienz nella notte sul 23, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni allo sbocco della Popena bassa, fu respinto.

In Valle del Fella si ebbero nuovi scontri a noi favorevoli presso Pontafel e Leopoldskirchen.

Nella zona del monte Nero fu completata l'occupazione del costone sudest del Mrzli e furono respinti due violenti attacchi nemici contro le nostre posizioni del Vedil.

Sul Monte Sabatino e sulla collina di Podgora, nella zona di Gorizia, furono espugnati alcuni trinceramenti.

Sul Carso, si combattè ieri tutto il giorno con grande accanimento da ambo le parti, incuranti dei micidiali effetti delle artiglierie nemiche, le nostre fanterie più volte avanzarono impetuose alla conquista delle posizioni nemiche, già sconvolte dai tiri efficaci e precisi delle nostre batterie. Tosto l'avversario smascherava fuoco violento e celere di numerosi pezzi e mitragliatrici, e lanciava nuove colonne al contrattacco. Importanti posizioni furono così più volte espugnate, perdute, riprese. A sera però le nostre truppe mantenevano saldamente i progressi compiuti all'ala sinistra ad est di Peteano e al centro, verso Marcottini. Milletre prigionieri, dei quali sedici ufficiali, tre mitragliatrici e altri materiali da guerra catturati segnano il successo delle nostre armi nella dura giornata lungo la fronte dell'Isonzo.

Generale CADORNA.

Seconda edizione.

ULTIMA ORA.

I Serbi respingono i nemici e riconquistano posizioni perdute

NISCH, 24 (ritardato) — Un comunicato uff. dice: il 21 sono continuati i combattimenti sulla fronte settentrionale in direzione della Morava. Le nostre truppe mantengono le loro attuali posizioni sulla riva destra della Mlaka; presso il villaggio di Tchava le nostre truppe han respinto il nemico.

In direzione di Belgrado seguitano, i combattimenti senza mutamento delle posizioni.

Sulla fronte ad est di KNISGEDATZ il nemico, disponendo di grandi forze, ha attaccato nuovamente la posizione di MATCHAN e l'ha occupata dopo un accanito combattimento a colpi di bombe. Però con immediato contrattacco d'assalto riprendemmo subito la posizione citata.

Sulla riva destra della Nichava le nostre truppe hanno ripreso le località Tousck a Livade e Balomchan che il nemico aveva occupato nella mattina, sulla riva sinistra della Michava hanno avuto luogo combattimenti a Viachkoi Planina, a sud di Viasaina Blata e presso Kumanovo, ove il nemico che disponeva d'importanti forze è stato respinto. (Stef.)

Aviatori tedeschi in fuga. Uno, precipitato da 2000 metri.

LONDRA, 25. Un comunicato del maresciallo French, dice: Durante i tre ultimi giorni l'artiglieria è stata attivissima a sud del canale di La Bassée; le azioni di fanteria si sono invece limitate a combattimenti di granate nelle trincee.

Quattro nostri aviatori hanno avuto nella giornata del 22 scontri aerei ed hanno costretto tutti e quattro gli apparecchi nemici o all'atterramento o alla fuga. Uno degli aeroplani tedeschi è caduto a picco da un'altezza di duemila metri in un bosco situato un po' dietro le linee nemiche.

Le prime conquiste francesi in Bulgaria.

PARIGI 25. — Comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in oriente: il 21 ottobre le nostre truppe hanno avuto uno scontro con i bulgari verso Rabrovj. Questo villaggio posto a quattordici chilometri a sud di Strumitza, è rimasto nelle nostre mani. Le nostre perdite sono lievissime. (Stef).

Incrociatore tedesco affondato

PIETROGRADO 25, (Ufficiale). — Un sottomarino inglese ha attaccato e affondato presso Libau un incrociatore tedesco tipo Prinz Adalbert. (Stef.)

I bulgari hanno occupato Uskub

LONDRA, 25. Un telegramma ufficiale da Sofia, via Berlino-Amsterdam in data 23 corr. annunzia la presa completa di Uskub, da parte dei bulgari. (Stef.)

Il comunicato russo.

PIETROGRADO, 25. Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: Sulla riva destra dell'Aa inferiore, a nord del villaggio di Kaintem, abbiamo respinto i tedeschi. In un combattimento presso il villaggio di Repo, a sud est di Riga, i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di questo villaggio. Presso il villaggio di Klanghe, a nord di Repe, infliggemmo enormi perdite al nemico col nostro tiro nutrito.

In vari settori della fronte nella regione di Riga il fuoco d'artiglieria è estremamente violento da una parte e dall'altra.

La notte del 23 corr. uno Zeppelin volò al disopra di Riga e gettò bombe su parecchie case della città. Gli edifici militari di Riga non ne soffrirono.

Nella regione di Dwinsk i combattimenti sono stati ripresi con nuova violenza, in varii settori. Ieri il nemico concentrò un fuoco di artiglieria particolarmente vivace nella regione ad ovest di Illuxt, e quindi mosse attacchi, i primi dei quali furono respinti; ma verso la fine della giornata i tedeschi riuscirono a occupare la borgata di Illuxt ove in un combattimento accanito impegnato nelle strade, subirono crudeli perdite.

Un combattimento furioso di grande intensità è stato impegnato per tutta la giornata di ieri, da una parte e dall'altra nella regione del villaggio di Medoum a nord est di Nowo Alexandrowsk.

Commovente cerimonia a Forlì

FORLI' 24 — Stamane alle ore 10 alla presenza delle autorità, di numerose rappresentanze e di immenso pubblico, nel salone del palazzo comunale, il generale Crispo comandante la divisione consegnò la medaglia d'oro al valor militare alla famiglia del tenente Raggi, gloriosamente caduto. La cerimonia della consegna della prima medaglia d'oro assegnata nella presente guerra, riuscì commoventissima. (Stef.)

La guerra sugli altri scacchieri.

L'avanzata bulgara in Serbia sarebbe stata arrestata?

Attualmente, nella conflagrazione che insanguina l'Europa, di speciale interesse per gli italiani, dopo la guerra nostra, è la drammatica invasione della Serbia. Commuove ed esalta l'eroismo del vecchio Re che giura di non sopravvivere alla rovina della Patria, se mai la rovina di lei fosse segnata nel libro del destino.

Ora, le notizie dalla Serbia vengono prima da Vienna e da Berlino, che non quelle ufficiali serbe da Nisch; ed esse suonano tutte dolorose, per il povero regno invaso da tre eserciti: austriaci, tedeschi, bulgari avanzano lentamente sì ma avanzano: una posizione dopo l'altra è da esse conquistata, mentre i serbi, sopraffatti dal numero, indietreggiano dovunque, inseguiti sempre e dovunque. Le posizioni montagnose della riva meridionale del Danubio presso Orsava e il forte Elisabeth presso Tekia, presi; le colline ad est della Drina presso Visegrad, fatte abbandonare; la marcia bulgara in progresso verso Negotin, sul medio Timok e a sud-est di Kolajeval; dopo il trasporto della capitale da Belgrado a Nisch, lo sgombero di Nisch, verso cui la minaccia bulgara si avvicina, e il trasferimento a Mitrovitza...

Il dramma volge rapido. Confidiamo che valga ad arrestarne il corso l'ausilio franco inglese. Nè dà quasi la sicurezza un comunicato ufficiale da Parigi, il quale dice che gli sbarchi delle truppe francesi a Salonicco continuano regolarmente e nelle migliori condizioni e che le prime sbarcate già presero contatto con le truppe serbe; e un telegramma da Atene che riferisce informazioni salonicchesi giusta le quali, in seguito ad un attacco di fianco operato dalle truppe francesi, l'azione bulgara contro Veles fu completamente arrestata.

Una protesta della Bulgaria.

Zurigo 24. — Si ha da Sofia che il Governo bulgaro trasmise alle missioni diplomatiche bulgare all'estero e straniere a Sofia, una nota di protesta per il bombardamento delle coste bulgare e specialmente di Dedeagatch e di Porto Lagos, che dice aperte, mentre tutta la stampa aveva annunciato opere di fortificazioni e piazzamento di batterie. La nota, contrariamente ai precedenti comunicati bulgari, dice che il bombardamento causò danni notevoli. Dedeagatch fu cannoneggiata per quattro ore, da otto unità; Porto Lagos da dodici unità. Molti edifici furono abbattuti e incendiati.

Le smentite della Grecia

Atene, 24. — Una nota ufficiosa comunicata ai giornali smentisce tutte le voci relative ad una occupazione di territorio serbo progettata dalla Grecia. La nota aggiunge che il governo greco non pensò mai, nè può pensare ad occupare una qualsiasi particella di territorio appartenente ad uno stato alleato. Così si smentiscono pure categoricamente le dichiarazioni che, secondo il giornale «*A Bilag*» di Budapest, il ministro greco a Sofia avrebbe fatto a Radoslawoff. Queste dichiarazioni (riprodotte anche dalla stampa viennese) riferivansi all'occupazione di Doiran Gevgheli da parte della Grecia per la difesa di Salonicco ed ai motivi della mobilitazione greca. Le informazioni dello stesso giornale, riguardanti i negoziati tra la Grecia e la Bulgaria sono pure privi di ogni fondamento. (Stef)

Mutamento di attori in Rumenia?

Notizie da Bucarest ai giornali berlinesi parlano di un mutamento di scena prossimo: più che di scena, anzi, di attori. Difatti, si parla della prossima caduta del ministero: gli interventisti la reclamano, con una agitazione che ha impensierito il governo, tanto che la polizia vietò gli assembramenti per le vie e minacciò misure di rigore: ciò, in vista dei numerosi comizi indetti per ieri.

Si dà, fra altro, come imminente il ritiro del ministro degli esteri, malato; e si annuncia una lunga visita del rappresentante di Serbia al Re. Non può andare a lungo, del resto, che il gioco della Grecia e della Rumenia si discopra in qualche modo.

Sul fronte nord-orientale

Dopo il comunicato russo, pubblicato ieri nella «Ultima ora», sulla immane lotta fra russi ed austrotedeschi il telegrafo non ci ha trasmesso che un comunicato viennese il quale vorrebbe far credere che alcuni tentativi russi di attacchi presso Alexinietz rimasero sterili e che altri attacchi sul corso superiore del Chara furono respinti; che i combattimenti sullo Stry volgono favorevoli ai due imperi; che gli austriaci hanno occupato il villaggio di Kukli ad ovest di Tchartorysk... Nessun accenno alle battoste che i russi hanno inflitto agli eserciti alleati proprio nella regione dello Stry, facendo oltre 8000 prigionieri e grosso bottino di guerra.

Sul fronte occidentale
l'ottavo scacco ai tedeschi

Il comunicato francese dice avere tedeschi tentato, sabato sera, un attacco contro il fortino nel bosco di Givenchy e i posti avanzati nei dintorni della collina 140. Furono decimati (dice il comunicato) appena usciti dalle trincee e costretti a rientrarvi. In cinque giorni, questo è l'ottavo scacco inflitto al nemico soltanto in questa parte del fronte.

Altre notizie interessanti il bollettino non contiene.

Cronaca Cittadina

Un lutto della letteratura italiana.

Riccardo Pitteri è morto.

Ieri, quando ci pervenne la notizia che Riccardo Pitteri, il più illustre dei poeti che Trieste vantasse tra i viventi e uno dei maggiori della letteratura italiana contemporanea, era morto in Roma, non potemmo frenare un impeto di ribellione contro la cieca fatalità. Morto Riccardo Pitteri, ancora nel vigore degli anni, alla vigilia di vedere tramutato in realtà quell'ideale, quel sogno, quel desiderio avuto fino allo struggimento, al quale tutto l'affetto del suo nobilissimo cuore e la viva luce del suo fulgidissimo intelletto aveva dedicato!... Ah, ben questa è una vera iniquità del destino, sì che la protesta prorompe irresistibile al cuore!

— Ma vigni a liberarne!.. No' se poi più viver, no se poi più! .. — ci diceva egli ogni volta che, per una cordiale vecchia amicizia della quale ci terremo sempre onorati, ci veniva a porgere un saluto nel nostro ufficio. E finalmente l'Italia, concorde tutto il popolo, è andata a liberare l'Indomita Trieste assieme alle città sorelle; ed egli è morto, quando l'alba della liberazione è apparsa!...

Poichè Riccardo Pitteri, oltrechè poeta e oratore degnissimo di stare accanto ai migliori, fu patriota fervente, in ogni ora della sua vita, sia che narrasse in versi robusti la storia delle sue terre o ne descrivesse le placide bellezze con una commossa leggiadria; come quando, acclamato, sorgeva ad affermare i sentimenti, la volontà le speranze delle sue terre, sia infine che per gli alti suoi ideali lavorasse al tavolino, modestamente, come un semplice impiegato, anche nelle cose più umili In pro della Lega Nazionale, sopratutto: di quella Lega che salvò interi paesi dalla contaminazione straniera.

Animosa senz'odii e senza sdegni,
Ad ogni arbitrio avversa e ad ogni offesa,
Senza sospetti e senza dubbi intesa
A giusti in faccia al sol limpidi sogni,

Dal desio d'incuorare anime e ingegni
Senza viltà di fazione accesa,
Senza pretesti ad evitar la resa,
Senza lusinghe a conquistar sostegni,

Semplice in sua virtù di popolana
Che seminando non calpesta i fiori
E nella lotta non si disumana,

La Lega con civil verbo leale
Stringe le forze sparte e unisce i cuori
Nell'alta poesia dell'ideale.

Così Egli cantava, per una delle feste ultime date dalla Lega Nazionale in Trieste. con paziente perseverante lavoro infatti la patriottica Lega otteneva i mirabili frutti che abbiamo sopra accennati, sorretta sempre dall'operoso entusiasmo dei cittadini.

Uno studio amoroso e profondo dei classici diede al Pitteri una padronanza della mitologia, che gli permetteva di ricordare a proposito nomi e simboli dei miti pagani di Grecia e di Roma; però egli sapeva anche mantenere un'arguta semplicità nei componimenti dove l'erudizione mitologica non fosse a suo posto. E ricamava talvolta, sopra i soggetti più umili versi insuperabili per la naturalezza loro, per la proprietà delle parole e delle immagini, per l'acutezza dello spirito osservatore. Uno dei suoi libri più pregevoli; sotto questo aspetto resterà «In Campagna»: un fiore, un formicaio, un alveare, un bruco ispirano il poeta così da fargli raggiungere il sommo della leggiadria e non perciò gli tolgono dall'uscire sovente in quel filosofare pacato sugli uomini e sulle cose ch'è proprio delle anime semplici e buone, educate ai sensi più miti ed alla fermezza nella fede.

Ma dove il Pitteri si mostrava signore e padrone assoluto, era nelle rievocazioni della storia: Grecia e Roma appaiono, per così dire, penetrate in lui, nel suo spirito; e così Trieste e l'Istria e il Friuli orientale. In un Sonetto, spiega anzi il perchè del suo diligente amoroso studio sugli antichi — rispondendo a quei critici d'oltr'alpe che schernivano con lui quanti altri italiani si erano dati con avidità alle ricerche della storia antica;

Voi ci schernite: — qual follia vi prende
Di frugar tra cocci e pergamene
D'età lontane, e d'imbastir leggende
Su' vostri tempii e sulle vostre arene?
Per attestare che sotto empiastri e bende
La mummia ancora un'anima contiene,
O che un'estrania ferita protende
Pur su le tombe le sue rie catene? —
No, nel passato non cerchiam per vanto
D'incorpellar la ruggine del vaio,
Nè per muover pietà del nostro pianto.
Ma per temprare su le salde incudi
Degli autoctoni fabbri il fino acciaio
Che a l'avvenire frangerà gli scudi.

Ed egli è morto quando, per il valore dei nostri eserciti, gli scudi ca dono infranti e il suo paese sta per essere alfine liberato, restituito a quella Roma ch'egli tante volte rievocò!...

Tutto, nell'opera letteraria del Pitteri, è rievocazione di Roma, di Venezia: l'aquila e il leone: l'aquila che impera, regina solitaria dei vertici deserti, sì che Roma

... ha per suo segno assunto
Perchè a tal'altezza è giunta
che mai nessuna toccò;

il leone assunto come simbolo da Venezia:

Per questa fiera indoma
Pronta, con l'ali al varco,
La Gloria di San Marco
Mill'anni folgorò

Quando, nella Venezia Giulia, appare «da un torrione — che si dirocca al mare» — un leone Veneto; o emerge da qualche scavo un'aquila romana

A la risorta imago
Delle due belve forti
Che nelle tristi sorti
Desta un desio presago,

In noi riarde il sangue
E si rinfiamma il core,
Chè fiaccola d'amore
Per aspettar non langue.

Tutta così, la poesia di Riccardo Pitteri: pervasa da un alto sentimento patrio, da inestinguibile amore per questa Grande Italia nostra, alla quale anelava veder Trieste ricongiunta. E fu pertanto poesia educatrice; come fu educatrice l'opera del poeta. Riconoscenza, amore, gloria eterna a Lui!

* * *

Riccardo Pitteri nacque a Trieste nel 1853; suo padre fu pure un patriotta illustre e benemerito, coprì anche l'alta carica di Podestà di Trieste, circondato dalla reverenza dei concittadini fino alla sua morte avvenuta pochi mesi or sono a Venezia.

Il poeta aveva una villa a Farra d'Isonzo che gli austriaci devastarono sui primordi della nostra guerra, gettando per le strade pei campi, nel fango volumi e lettere e cimelli preziosi. Egli amava, il Friuli, amava la nostra Udine, dove contava amici ed ammiratori. Fu membro dell'Accademia e consigliere della Società Storica Friulana. Di Udine, scrisse nella raccolta di sonetti dedicata al Friuli.

Per questa morte, che addolora profondamente non solo i profughi qui residenti, ma benanco tutti i cittadini colti che Riccardo Pitteri conoscevano, furono inviati i seguenti telegrammi alla vedova signora Clory Pie Pitteri:

Comitato Udinese Dante Alighieri manda reverente mesto saluto cara memoria illustre Pitteri che tanto onorò e con fidente tenacia difese la italianità delle belle nobili terre per le quali eroicamente combatte glorioso esercito nostro

Presidente Morpurgo.

Accademia di Udine rimpiange commossa suo illustre e caro socio Riccardo Pitteri che con austera eleganza gentile cantò le memorie e le speranze del Friuli orientale.

Presidente Fracassetti.

Piangiamo con il suo il dolore della Patria.

Comitato Emigrazione Venezia Giulia.

Il mio pianto lo dica il mio grande dolore.

Fracassetti.

Le cartoline della Croce Rossa sono opera degli artisti Cattella, pittori di cose militari qui inviati per riprodurre le più salienti vicende della nostra guerra di redenzione. Come dicemmo, sono vere opere d'arte locale e di attualità e corrispondono pienamente al favore sempre crescente nel pubblico per queste splendide cartoline artistiche.

Pro feriti in transito
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	3005.45
Agosti Pietro, Battistella Giovanni, Ciardi Michele, D'Ambrogio Giovanni, D'Ambrogio Umberto, Pialno Emilio, Pinni Enrico, Pirioni Arturo, in morte di Antonio do Candido	L. 16.—
Totale L.	3031.45

Pro Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	12422.—
Dott. Gambarotto e famiglia	20.—
Totale L.	12442.—

Saluti dal fronte

I sottoscritti soldati friulani di fanteria che da diversi mesi combattono contro il secolare nemico, mandano per mezzo della *Patria del Friuli* i più cari saluti alle loro famiglie, parenti ed amici. Soldati: Colledani Alberto, Zanier Davide, Zanier Pietro tutti di Clauzetto, caporale Tisiot Valentino ed il soldato Trevisan Enrico da Cordovado.

Il sottoscritto soldato Neri Dante del comune di Varmo, che si trova al fronte per dedicare le sue energie alla grandezza della Patria, manda a mezzo della *Patria del Friuli* i suoi saluti alla famiglia, parenti ed amici, rassicurandoli della sua buona salute.

Dante Neri.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Bollettino militare

Roma 23. — (*Espigs*). — Zamboni cav. Umberto del 9.o alpini; confermata la promozione provvisoria a colonnello, è nominato comandante dell'8 o alpini.

Fanca cav. Oliardo; è confermata la promozione provvisoria a colonnello comandante del 63.o fanteria.

Maioli Vincenzo, assistente ufficio fortificazioni Udine è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1 settembre 1915

Tonzzo Gino soldato 3.o artiglieria, promosso sottotenente al 6.o artiglieria a Sacile.

Tomè Antonio è richiamto quale sottotenente al 5.o Genio a Sacile.

Dona Dante sottotenente di complemento del deposito di Sacile è nominato sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti della milizia stessa, arma di fanteria e si presenteranno al distretto di Sacile il 3 novembre: Raumer Tito Livio, Sacile; Famea Antonio id.; Ceria Luigi id.

Bollettino giudiziario

Raimondi cancelliere di sezione al Tribunale di Udine è nominato sostituto segretario alla Corte d'Appello di Venezia.

Rimini aggiunto di cancelleria a disposizione del Ministero, è nominato aggiunto di cancelleria alla Pretura di Codroipo.

Il cambio per oggi è fissato in L. 115.60.

Funerali. — Ieri alle tre del pomeriggio furono rese le estreme onoranze alla salma della gentile e buona signorina Pia Cristofoli, figlia del signor Massimo, cancelliere di sezione presso il nostro Tribunale.

Nella casa così crudelmente colpita dal dolore erano convenute molte signore e signorine per unire le loro lacrime a quelle dei desolati congiunti, cui un morbo improvviso ed inesorabile tolse il sorriso della loro cara che stava per vedere realizzato il suo dolce sogno d'amore.

Dalla camera ardente, ove posava tra un nembo di fiori olezzanti, la salma fu trasportata sul bianco carro funebre. Il corteo si mosse col seguente ordine:

La croce, le insegne religiose, gli orfanelli dell'Istituto Tomadini con mazzi di fiori e ceri, il parroco delle Grazie mons. cav. dell'Oste con quattro sacerdoti, un carro carico di corone, il carro funebre colla salma su cui posava la corona della famiglia.

Reggevano i cordoni la signorina Luigia Bidoli, la signora e la signorina Rieppi, la signora Comessatti, la signora e la signorina Lantrit. Dietro il feretro venivano la signora Anita Treleani-Colautti, signora e signorina Fedeli e parecchie altre; il sottotenente dott. Arminio Cantoni, il giudice avv. Rieppi per la magistratura, il cancelliere del Tribunale sig. Cressini, i cancellieri del 1.o e 2.o Mandamento signori Sartori e Francescato i cancellieri di sezione e vicecancellieri Bertuzzi, Raimondi, Pravisani, Cabrini, il segretario di procura sig. Terenzani, il sostituto segretario sig. Venturini, altri funzionari di cancelleria, il prof. Petronio, il sig. Clain e parecchi altri amici e conoscenti. Numerosissimi i ceri.

Ecco l'elenco delle splendide corone su cui nastri bianchi si leggevano le seguenti dediche:

La famiglia alla sua adorata, Ferdinando alla sua Pia, gli zii e cugini Rossi, gli zii Antonietta e Giuseppe Comessatti alla loro cara nipote, gli zii e cugini Briganti. Alla cara estinta l'ultimo tributo di affetto di Sabato, Elena alla diletta cugina; quest'ultima a forma di croce.

Inviarono pure fiori sciolti gli zii Comessati, la signora Rieppi, le signorine Ferrante, il sig. Adolfo Gheduzzi e parecchi altri amici e conoscenti.

Dopo le esequie nella chiesa delle Grazie, il corteo proseguì alla volta del cimitero.

Alla desolata famiglia, al fidanzato dott. Lamarca ed ai congiunti le nostre condoglianze.

Gli effetti dell'alcool. — Ieri sere a un'ora di distanza l'uno dall'altro vennero medicati all'ospitale civile certi Edoardo Bertoli da Codroipo e Degani Luigi fu Francesco di anni 40 da Mortegliano i quali essendo in istato di ubbriachezza erano caduti a terra e si erano feriti al capo. Furono entrambi giudicati guaribili in dodici giorni.

Un vecchio protetto, certo Larice Antonio fu G. B. d'anni 69, da Tolmezzo, ricoverato al patronato di via Ronchi, questa notte alle due fu d'urgenza trasportato all'ospedale civile, mediante portantina perchè versava in condizioni piuttosto gravi, essendo affetto da ernia inguinale bilaterale con sintomi addominali.

Smarrimento. Venne smarrita una collana d'oro con stella, nel percorso da porta Gemona a via Giovanni d'Udine. Mancia generosa a chi la porterà al negozio del sig. Arturo Milani in via Paolo Sarpi.

Le disgrazie ciclistiche gli investimenti e i capitomboli, sono all'ordine del giorno. Anche stamane alle 10 venne accompagnato all'Ospitale civile l'impiegato Pelizza Remo fu Tommaso nato ad Alessandria e residente a Udine in via Asilo Marco Volpe n 5. In seguito a caduta da bicicletta aveva riportato una contusione alla spalla destra ed escoriazioni al naso. Fu medicato dal dott. tenente Lauretano e giudicato guaribile in quindici giorni.

Sospensione del servizio tramviario notturno. — In seguito a recenti richiami sotto le armi di personale, non essendo stato esonerato alcun tramviere, la Società avverte che dovrà ridurre provvisoriamente qualche servizio. Da oggi resta sospeso fino a nuovo avviso il servizio notturno oltre le 20.30

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Compagnia Masi Zoncada

Alla rappresentazione del pomeriggio «Romanticismo» di Rovetta fu applaudito entusiasticamente dal pubblico che affollava il teatro. Alla sera si rappresentò «I carbonari del 1821» di Luigi Gualtieri, uno di quei lavori che il momento ha fatto riesumare dai dimenticati sepolcri e che strappano l'applauso con la tirata patriottica gonfia di retorica e priva di alcun senso d'arte.

Tutto il dramma si riduce a un adattamento di alcuni capitoli delle «Mie prigioni» ridotti a uso o consumo dell'autore, e al rifacimento di fatti storici senza riguardo alla realtà.

Gli attori della compagnia Masi Zoncada con quella sicurezza e affiamento che li distingue: alla fine di ogni atto furono festeggiati. Questa sera, spettacolo a totale beneficio del «Corredo del soldato» e della Croce Rossa. Si rappresenterà «la fiammata» di Heury Kistemäckers e nel primo intervallo la signora Berti Masi dirà «Croce Rossa» di Ada Negri.

Il teatro è gentilmente concesso dal proprietario signor G. D'Odorico

Durante la rappresentazione verranno vendute le cartoline della «Croce Rossa» e un opuscoletto, donato dalla Masi-Zoncada.

Atre tre recite.

In considerazione della fortunata stagione di prosa e del successo ottenuto dalla compagnia Masi Zoncada presso il nostro pubblico, l'impresa confermò la compagnia stessa per altre tre sere. Oltre la recita di beneficenza di questa sera, si daranno pertanto i seguenti lavori: martedì *Zanze* una brillante commedia dei fratelli Quintero; mercoledì *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio; giovedì *La cena delle beffe* di Sem Benelli.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Gran folla a tutte le rappresentazioni di ieri nelle quali tanto la commediola «In Pretura» dell'Ottolenghi, interpretata con indovinata comicità dal Bratti e dagli altri artisti, come la film patriottica «Savoia!» raccolsero larga messe d'applausi.

Stassera la compagnia comica veneziana diretta dal Bratti che con la sua arte ha saputo conquistarsi la simpatia del pubblico, darà la brillantissima commedia in due atti di Gherardi del Testa: *El Cazzador de leoni.*

Precederà lo spettacolo il capolavoro patriottico in tre parti: *Savoia!* che destò fra noi ed ovunque il più grande successo.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentimento — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena V. Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnes — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale 3 la linea contata

Tip. Del Bianco Domenico—Udine